



Gli umani fino a ieri avevano con-stituito il mercato, oggi il mercato, diventato l'unico dio globale, ha de-stituito gli umani.

[continuazione. Leggi la prima parte del saggio, [cliccando qui](#)]

La Post-Modernità

Val la pena ribadire che, senza saperlo, abbiamo vissuto in un'epoca in cui l'accelerazione dei cambiamenti sociali è stata vertiginosa come non mai dall'origine dell'umanità. Basti ricordare i tre milioni di anni che l'*homo erectus* ha trascorso senza mutamenti fino alla rivoluzione cognitiva dell'*homo sapiens*, circa 75 mila anni fa; poi un'altra stasi, interrotta dalla Rivoluzione agricola, circa 10 mila anni fa'. Ebbene, a noi sono bastati pochi decenni per cancellare anche il ricordo del mondo contadino, fondamento di tutte le grandi Civiltà antiche fino alla Rivoluzione industriale borghese. Quanti secoli dovranno poi passare per superare la barbarica società feudale, spazzata via con una lunga lotta cominciata nel XII secolo, culminata nella Rivoluzione francese del 1789, dalla società borghese, dei liberi cittadini responsabili della vita comunitaria e protagonisti dello sviluppo economico, definitiva origine della Civiltà industriale moderna?

Gli ultimi quarant'anni sono, invece, bastati per le mutazioni inaudite che stanno dissolvendo tradizioni, ideologie, religioni, istituzioni, mentalità, psicologie, geo-economie, geo-politiche ... e omologando l'umanità.

Per capire "*La grande trasformazione globale*" bisogna registrare con Lyotard la fine della Modernità, cioè dell'età delle "grandi narrazioni ideologiche (illuminismo, idealismo, marxismo), che avevano giustificato la coesione sociale e orientato il rinnovamento con le idee e utopie rivoluzionarie: Illuminismo, Idealismo, Marxismo.

Il sociologo Bauman conferma questo tramonto. Secondo lui alla morale ispirata a norme razionali universali che regola rigorosamente gli umani come produttori inquadrati nello stato e

Ipotesi sulla grande trasformazione globale 2

Scritto da Augusto Gughi Vegezzi
Domenica 11 Ottobre 2015 07:52

nella società moderna, *solida*, si sostituisce la società *liquida* dei consumatori, individui fragili e contraddittori che si omogeneizzano in forme sociali labili e volatili e si realizzano nella gara all'acquisizione di merci, privilegio riservato ai ricchi, mentre i poveri, in quanto senza denaro, sono privati non solo delle merci che ma anche dell'identità. Paradossalmente questo processo di mercificazione ed emarginazione, che accompagna la globalizzazione, discrimina e penalizza i poveri del mondo condannandoli alla sofferenza, alla frustrazione e alla fame, al rifiuto del loro essere soggetti sociali, ma non provoca contrasti o ribellioni. Grazie alle magie profuse dalla televisione i dannati della terra premono sì sui confini del mondo dell'opulenza consumista ma per accedere come comparse a Wonderworld.

Questa complessa globalizzazione incide profondamente sullo scacchiere geopolitico, sul sistema degli stati e loro politica interna, tutti vittime del depotenziamento e del declino sia delle sfere di egemonia internazionale, sia di *governance* interna, sia dei ruoli di sovranità democratica popolare.

Anche il processo di individualizzazione dell'*homo consumer* si presenta complesso.

Approfondisce Lacan: “

lo credo

che nella nostra epoca la traccia, la cicatrice dell'evaporazione del padre è quello che potremmo mettere sotto la rubrica generale della segregazione. Noi pensiamo che l'universalismo, la comunicazione della nostra civiltà omogeneizzi i rapporti fra gli uomini. Al contrario, io penso che ciò che caratterizza la nostra era – e non possiamo non accorgercene – sia una segregazione ramificata, rinforzata, che fa intersezioni a tutti i livelli e che non fa che moltiplicare le barriere.

”

Nel vortice tumultuoso delle varie “rivoluzioni” che, come si è visto, hanno o stanno sconvolgendo la società italiana: neocapitalismo, industrializzazione, inurbamento, estinzione del mondo contadino, tramonto delle grandi narrazioni, vaporizzazione dell'Edipo etc. la voce del capitalista che rende “obbligatoria” per tutti una vita di godimento ottiene un ascolto e un successo travolgenti perché solo egli stesso possiede il mezzo per diffonderla capillarmente, inoculandola come un virus direttamente nella testa della gente: la Televisione.

Su scala internazionale si registra già negli anni '70 l'avvio del *post-fordismo*, la ristrutturazione mondiale della divisione sociale del lavoro, la riorganizzazione tecnologica delle forme produttive, la destrutturazione della classe operaia, la manipolazione e adesione del consenso sociale con

mass

media

di “disinformazione”, dell'industria culturale, dell'utopia del consumismo, vanificando nei fatti quanto i soggetti sociali della sinistra e del movimento andavano proponendo e agendo portando di fatto all'evanescenza e all'obsolescenza i soggetti stessi.

La società consumista

Paradossalmente, mentre si continuavano le ultime lotte *moderne* per la Liberazione democratica ed egualitaria, Silvio Berlusconi, inconscio agente del nuovo World Plan, pone le basi del suo impero finanziario e della sua influenza politica con un uso spregiudicato e incontrastato della televisione commerciale un business plan che con enormi introiti, diffonde pubblicità regalando *infotainment* un a linea editoriale “modello Bagaglino” che bandisce ogni comunicazione come indagine, critica e proposta di realtà, cultura e civiltà, lanciando una miscela di spettacolo, divertimento e pubblicità che solletica le pulsioni egoiste, edoniste e qualunquiste della società non lesinando sfondi pecorecci e riuscendo ad influenzare a tal punto i cittadini da ridurli a spettatori passivi, sudditi etero-diretti, narcisi egolatri, votati al guadagno e al successo, ognuno lupo di ogni altro. La felicità è a portata di mano, basta premere il pulsante giusto. I tempi lunghi della preistoria degli umani –milioni di anni- e della loro storia -migliaia o centinaia di anni- sono ormai alle spalle. Nella frenesia di partecipare alla grande abbuffata promessa dal mercato e instillata giorno dopo giorno dalla Tv, le strutture comunitarie e i vincoli matrimoniali, familiari e amicali si allentano, evaporano con l’Edipo il Super-ego, l’etica del dovere e della disciplina, i costumi di moderazione e frugalità, predomina in ogni singolo il Super-es con i suoi impulsi libidici e distruttivi, stregato dagli allettamenti economici, ludici ed erotici del mercato e quindi costretto a lavorare sempre di più per consumare sempre di più. Di qui una società di individui dimentichi delle consuetudini tradizionali e bisognosi di galoppanti desideri e di gratificazione immediata; una società che vede inoltre tramontare gerarchie secolari e diffondersi, subalterna a una piccola piramide di ricchi e super ricchi (10,2% della popolazione), una middle class anonima e anomica di soggetti (40%), mentre il resto annaspa ai margini o precipita nella povertà.

Delineare la figura dell’*uomo* o della *donna consumer* non è semplice perché non si tratta più dell’essere libero, razionale ed emancipato soggetto della Modernità ma di un “mutante” della post-Modernità, che vive in una società mutante in una Terra mutante. Perfino il cosmo, infatti, non è più quello di una volta, matematicamente meccanicistico, ordinato, statico e indiscutibile, comunemente conosciuto fino a metà ‘900 e incentrato su la Terra, la Luna, gli altri Pianeti, il Sole, la Galassia, il cielo stellato sopra di noi (“*e la legge morale in noi*”, concludeva serafico Kant). Ora sappiamo di miliardi di stelle, milioni di galassie, buchi neri, strisce, Big Bang, dinamismi e curvature spaziali, differenze temporali, indefinità, teoria ipotetica

del Tutto etc., cioè che popoliamo una briciola sperduta di un universo in movimento, quasi *liquido*

Anche l'identità dell'*homo consumer* si presenta ambigua e complessa. Approfondisce Lacan: “*Io credo che nella nostra epoca la traccia, la cicatrice dell'evaporazione del padre è ... una segregazione ramificata, rinforzata, che fa intersezioni a tutti i livelli e che non fa che moltiplicare le barriere.*”

Noi umani, una moltitudine di individui in velocissima trasformazione, con identità lacerate e schizofreniche, rapporti interpersonali fluidi e fragili, interessi contraddittori, liberi ma diabolicamente influenzati a soddisfare desideri e pulsioni micidiali per i legami affettivi o formali, in definitiva in perpetua sperimentazione e perciò insicuri, ma coinvolti totalmente nel mondo della simulazione somministrata attraverso i media, che mentre contraffanno ogni realtà secondo le esigenze del mercato, ci seducono con lusinghe e illusioni a immaginare la soddisfazione di ogni desiderio.

Il cittadino del Wondeworld consumista è schizofrenico, egocentrico ed etero-diretto, il suo amore di sé non si esprime più come volontà di potenza ma desiderio di esibizione, consenso, godimento e riconoscimento attraverso i consumi. Se l'identità del borghese si fondava sulla proprietà e quella del capitalista sulla produzione, quella del Consumatore si basa sull'acquisizione ed esibizione delle merci che la società postmoderna offre mistificando, mercificando ed estetizzando l'intera realtà. Quanto più acquisiamo e consumiamo, tanto più valiamo. Il superfluo diventa necessario e *the life is now*. Di qui il mantra: tutto e subito. I costi? Quelli sono risolti con un lavoro compulsivo e pagamenti differiti, a rate. Così il sistema ci confeziona il presente e il futuro, trasmettendoci, tramite la cultura e l'informazione dei media, una visione ottimistica della realtà e del potere e promettendo attraverso beni e benefici materiali soddisfazione e felicità smisurate. La moda, il design, l'enogastronomia, lo sport, la vita sociale, tutto diventa spettacolo, allettamento, richiamo a pulsioni acquisitive, sessuali, competitive. Di qui i tratti distintivi del *middle man* m

: l'individualismo, il narcisismo, l'egolatria insieme con un voyeurismo passivo stregato dalle finzioni della Tv. Ciò che viene trasmesso appare la copia filmica del reale; invece ci somministra simulazioni, cioè spettacoli eufemisti e selezionati della realtà che trasmettono archetipi e modelli di consenso e consumo in chiaro o subliminari. Le *res gestae*

sono sostituite dalla persuasione occulta.

Tramite i mass media non solo la politica è sequestrata da una casta autoreferenziale che, intrecciando legami, affari e ideologia, governa a fronte di un popolo sovrano degradato a elettorato passivo da coltivare con elargizioni e promesse e da consultare il meno possibile. In questo scenario di totale fruizione drogata anche la Cultura e l'Arte perdono l'aura, il marchio di esperienza interiore e la vocazione di svelamento e critica dell'esistente, fagocitate nella sfera ludica e venale dell'intrattenimento e relax di soggetti acritici e libidici magnetizzati da un mondo estetizzato in funzione commerciale.

Sotto la scorza del bon ton o del burlesque la *middle class* è una giungla darwiniana in cui la lotta per la sopravvivenza è soppiantata dalla lotta per l'autoaffermazione attraverso l'apparire, emblematicamente rappresentata dalla moda dilagante dei selfie. Tutto è fluido, liquido. L'auto-contemplazione trasforma i tradizionali obiettivi del borghese: il denaro, il successo, il potere, in mezzi. Senza saperlo, oltre Machiavelli (il fine giustifica i mezzi), pure Nietzsche viene

plagiato: dio è morto, anzi tutti gli dei lo sono, sostituiti dal dio mercato. Certo, sopravvivono le tradizioni devozionali e le superstizioni popolari e fioriscono nuovi culti esoterici, ctonici e mondani, tipo New Age etc. Ogni tendenza alla socialità, alla solidarietà e all' aggregazione per contro è out, fuori trend. I valori morali ed etici sono ridotti a formule pubbliche e icone vuote. Dietro alle apparenze del burlesque trionfante il disagio sociale ed economico appare palpabile e crescente ma occultato dalla convergenza ossimorica di individualismo edonistico, per cui ciascuno persegue il principio del piacere immediato, e familismo cinico, che stravolge il senso etico della famiglia in un'amorale complicità parentale. Se ci si appella all'etica, all'onestà, all'amore, spesso lo si fa per ingannare e sfruttare meglio.

Last but not least a complicare e moltiplicare i mutamenti si è aggiunta la rivoluzione cibernetica, iniziata dalla diffusione del Commodore 64 nel 1984, anno emblematico se si ricorda il romanzo apocalittico di George Orwell, e divenuta pandemica con una continua produzione di strumenti meccanici (hardware) e sistemi intellettuali (software) che modificano continuamente su scala mondiale le strutture della società, della cultura, della vita e il modo di pensare delle persone. Il www pervade il Pianeta trasformandolo in un villaggio cibernetico.

E' la quarta rivoluzione della comunicazione umana: la prima, oltre 200 mila anni fa', fu la conquista dell'oralità grazie alle parole, la nascita delle lingue, strumenti fondamentali e insostituibili delle relazioni interpersonali. La seconda la scrittura, la terza la stampa, tre mutazioni capitali che sopravvivono ma modificate da quella in corso, che porta al centro della conoscenza l'udito con un orizzonte illimitato rispetto alla vista, senso fondamentale della galassia di Gutenberg, e trasforma la nostra percezione dello spazio e del tempo, non più determinati su misure fisse, ma fluidi e duttili: le autostrade elettroniche ci connettono in tempo reale con ogni luogo e persona, mentre i voli aerei permettono di raggiungere ogni luogo in poche ore. Il tempo e lo spazio si sono contratti ma questa rivoluzione è ininterrotta e ogni giorno ci sorprende con nuove invenzioni e orizzonti impensabili. E il futuro irrompe: Nuove ricerche e scienze, grazie all'informatica, in tutta la Terra ricercano ... "oltre il nuovo": mentre fisica statistica, termodinamica, meccanica quantistica, consentono inaudite macro conoscenze su stelle, galassie, buchi neri, antimateria etc.-, nano-biotecnologie, biologia dei sistemi epigenetica, neuroscienze, fantastiche micro conoscenze ... Noi cambiamo da umani gutenberghiani *lettori centripeti*, lenti, logici, interiori, ordinati, disciplinati, consequenziali, meditativi, morali, legati al passato a umani cibernetici *ascoltatori centrifughi*,

frenetici, fantasiosi, estroversi, ipersensibili, emotivi, orientati a gratificazioni e successi immediati, siamo vicini a costruire sistemi artificiali equivalenti ai sistemi biologici complessi come noi, a costruire insomma dei fratelli cibernetici.

Un lato oscuro del www invece si è affermato, dissolvendo sogni e illusioni. "I nuovi Padroni dell'Universo si chiamano Apple e Google, Facebook, Amazon e Twitter. Al loro fianco, la National Security Agency, il Grande Fratello dell'era digitale. E poi i regimi autoritari, dalla Cina alla Russia, che hanno imparato a padroneggiare a loro volta le tecnologie e ormai manipolano la natura stessa di Internet."

Una sorta di "totalitarismo cibernetico" si dispiega attraverso una deriva economico-commerciale a fini di profitto delle multinazionali americane che gestiscono la Rete con un controllo illimitato dei cibernauti, spiati, schedati, catalogati e usati a fini di marketing e talvolta anche di sorveglianza politica, militare o poliziesca. Anche i più acclamati protagonisti fondatori, da Bill Gates, a Page e Brin, a Steve Jobs, che sembravano aprire un mondo di libertà, fanno parte del sistema di potere monopolistico che promuove la Globalizzazione con

obiettivi di potere e profitto.

La fine della storia

In Italia la trasformazione consumistica ha assunto dimensioni devastanti perché il suo orchestratore, dopo avere diffuso infotainment con le sue Tv ha assunto anche poteri politici, che gli hanno consentito di ampliare l'eterodirezione mediatica, di rimodellare lo stato, la dialettica politica e il costume sociale secondo un archetipo autoritario personalistico e l'ideologia consumista.

I risultati sono evidenti: uno stato bloccato da una politica autoreferenziale e solo formalmente democratica e da una burocrazia obsoleta, un sistema di partiti e di sindacati in crisi e una popolazione che ha abbandonato i grandi ideali di rinnovamento, liquefatto la polarità destra e sinistra e si è ridotto del 40%, stemperandosi in una moltitudine accasciata e rissosa in cui prevalgono l'individualismo e il qualunquismo, i ricchi sono sempre più ricchi, la borghesia, impoverita è scivolata nella middle class, che ha integrato i lavoratori non licenziati, mentre *il resto* sopravvive.

Anche gli *unhappy few*, ancora dieci anni fa protagonisti di grandi dibattiti ideologici e di lotte sociali a favore o contro fascismo, liberalismo, cristianesimo sociale, socialismo, comunismo, rivoluzione marxista etc., sono spariti o sparenti, in misteriosi modi contaminati dal *maistream*

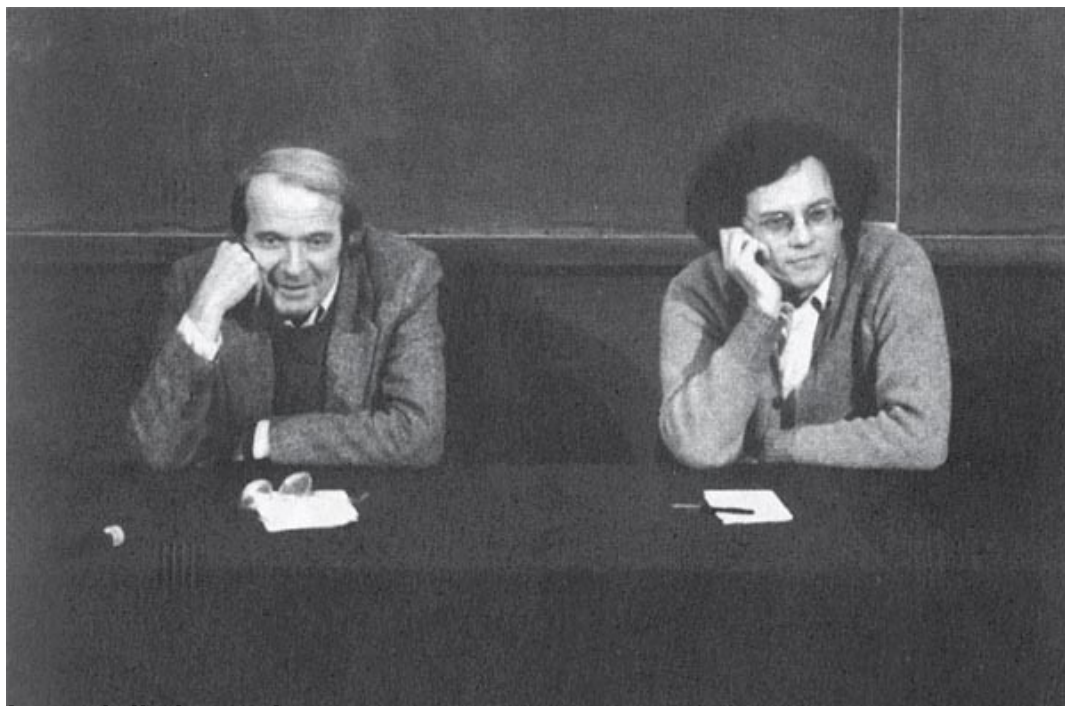
consumista, che nella misura in cui non li coinvolge direttamente, con lauti salari e visibilità, magari li invischia con tablet, infiniti altri gadget e la metastasica rete. Anche chi resiste col suo magari sofferto Super-ego e i suoi ideali morali e politici, si trova isolato, frastornato e passivo, monade dispersa come tante altre nel frastornante *mainstream*

che satura tutto colla coazione al godimento E come dire di no?

Non è facile. Anche rifiutando tutti gli allettamenti e volendo sfuggire alle insidiose catene e malie dominanti, nessuno ha una risposta alla domanda cruciale: Che fare?

Ipotesi sulla grande trasformazione globale 2

Scritto da Augusto Gughì Vegezzi
Domenica 11 Ottobre 2015 07:52



Gilberto Delorme - Felix Guattari

Gilberto Delorme - Felix Guattari